

Rassegna stampa del

22 Luglio 2015



Lavori pubblici. Raffaella Mariani, relatrice della delega per la riscrittura del codice, anticipa le correzioni in arrivo alla Camera

«Riforma appalti, più spazio alle Pmi»

Subito paletti ai general contractor - Sulle concessioni sarà confermato il testo del Senato

Giorgio Santilli
ROMA

Una stretta subito sul general contractor, uno spazio più adeguato per le Pmi, un maggior coordinamento delle norme sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e delle imprese, la conferma «dell'ottimo testo del Senato» sugli appalti in gara dei concessionari autostradali, un allineamento delle norme sul Project financing ai modelli europei, la destinazione dell'incentivo interno alle Pa del 2% a una migliore qualità dell'attività di programmazione, predisposizione dei bandi, svolgimento di gare e affidamento ed esecuzione dei contratti anziché a «esasperare la competizione con le imprese sulla progettazione»: su queste sei priorità sta lavorando Raffaella Mariani, relatrice del disegno di legge delega sugli appalti alla Camera, che tra fine luglio e inizio agosto dovrebbe presentare i propri emendamenti in commissione Ambiente della Camera.

Le votazioni saranno poi alla ripresa di settembre, ma è in queste ore che la maggioranza (e soprattutto il Pd) si sta chiarendo le idee, dopo le audizioni di Graziano Delrio e Raffaele Cantone, sulle questioni più critiche del provvedimento. Con una premessa che Raffaella Mariani ripete almeno due o tre volte: «quello del Senato è davvero un ottimo testo». Leggere correzioni, ritocchi, qualche forma di drafting, ma l'impianto resta quello, non si tocca. «Anche rispetto a certe critiche che sono arrivate da gruppi di interesse al relatore del Senato - dice Mariani - noi dobbiamo ribadire che quello di Esposito è stato un ottimo lavoro». C'è stato dieci giorni fa un seminario al Nazareno, presenti Matteo Renzi e Delrio, oltre che Esposito, a suggellare questa va-

lutazione del partito e del presidente del Consiglio. E la prima cosa che si nota nei toni di Mariani è proprio l'irrigidimento sulla norma forse più controversa, almeno sotto traccia, quella che imporrà nel nuovo codice ai concessionari di appaltare a terzi tutti i lavori (oggi è il 60%) la concessione non è stata assegnata a monte con una procedura di evidenza pubblica rispettosa del diritto Ue. Se fino a un paio di settimane fa sembrava esserci qualche spiraglio per una norma meno rigida, il seminario al Nazareno e le audizioni di Delrio e Cantone hanno convinto anche la relatrice che la norma va bene così e non sarà cambiata.

Ma vediamo più nel dettaglio le considerazioni di Mariani sulle singole proposte che avanza. «Per le Pmi - dice - occorre recuperare in pieno lo spirito e l'ottica originari delle direttive Ue e inserire nelle norme maggiori riferimenti alle Pmi, anche in coerenza con il tessuto produttivo italiano. Dobbiamo garantire la effettiva partecipazione di un più ampio numero di piccole e medie imprese al sistema degli appalti: questo è possibile garantendo un migliore accesso alle gare ma anche con le norme sul subappalto che garantiranno maggiore trasparenza e garanzia per il lavoro delle imprese subappaltatrici. Un aspetto delle nuove norme sul subappalto che non si tiene in dovuto conto quando, dalla parte degli appaltatori, si dice che quelle norme irrigidiscono l'istituto».

Sulla qualificazione, Mariani nota che forse il testo «è un po' disordinato, con commi sparsi in vari punti. In parte sarà un'operazione di drafting, ma dobbiamo intervenire nel merito. Per esempio bisogna considerare come già oggi la qualificazione per i lavori è detta-



Parlamento. Raffaella Mariani

giata, mentre quella per forniture e servizi è meno dettagliata e puntuale. Ecco, penso che vada corretta questa carenza». Poi c'è il capitolo del general contractor, rilanciato anche da Raffaele Cantone. «È largamente condivisa l'analisi secondo cui non hanno funzionato né la legge obiettivo né il general contractor, soprattutto per una definizione poco puntuale delle responsabilità dell'amministrazione appaltante e di quelle dell'impresa appaltatrice. Siamo d'accordo che con il nuovo codice dovremo cancellare sia legge obiettivo che general contractor ma io non credo che possiamo aspettare l'entrata in vigore del codice, il prossimo anno, per intervenire su questa materia».

Sul project financing, che «finora è stato usato soprattutto per piccole opere perché per quelle grandi si è scelto prevalentemente il modello del general contractor», la volontà è quella di ricondurre le regole italiane a quelle largamente diffuse nelle

discipline e nella prassi in Europa, anche qui chiarendo a monte la suddivisione di competenze, responsabilità e rischi che restano accollate alle amministrazioni concedenti e alle imprese.

Mariani non si discosta dalla «dottrina Delrio»: disponibili e pronti a rilanciare il project financing ma deve essere chiaro che in questo istituto il concessionario deve assumersi senza dubbi alcuni rischi (come quello di traffico) senza scaricare a posteriori sui conti pubblici il mancato raggiungimento degli obiettivi. Così è scritto, chiaramente, d'altra parte, nelle direttive, spiega Mariani. Si tratta di dare a questo principio gambe e paletti saldi perché la prassi della correzione a posteriori dei piani economico-finanziari finisca. Infine la questione del 2% su cui Mariani aveva fatto anticipazioni al Sole 24 Ore un mese fa. «Sono stata sommersa di critiche - dice - ma credo che il mio pensiero sia stato frainteso. Non voglio portare via le risorse degli incentivi al 2% alle Pa e ai dipendenti pubblici, ma al contrario voglio farne uno strumento per rendere più efficienti le amministrazioni nei ruoli più delicati e importanti, quelli che consentono davvero un salto di qualità in Italia nel processo di realizzazione delle opere pubbliche». Basta quindi assegnare le risorse solo a chi dentro la Pa «progetta sottraendo lavoro ai giovani professionisti e mettendosi in competizione con il lavoro di studi e imprese», ma destinazione di quelle risorse alle attività (se ben svolta) di programmazione e svolgimento delle gare. Una sfida che Mariani rilancia e che - se portata al traguardo - potrà davvero segnare un cambiamento rivoluzionario in un settore dove le rendite di posizione da decenni prevalgono.

Foto: A. Pizzoli - Contrasto

In breve

**BANDI****Gara da 44 milioni
sull'A3 in Calabria**

Due anni di tempo per adeguare il percorso dell'A3 che incrocia il tessuto urbano di Reggio Calabria. È la stima contenuta nel bando Anas che avvia le operazioni di gara per affidare i lavori di adeguamento dell'autostrada. Il cantiere da 44,4 milioni riguarda un percorso di circa 9 chilometri (tra gli svincoli di Campo Calabro e Santa Caterina) con 7 viadotti, una galleria naturale, 2 gallerie artificiali e 4 svincoli. Per partecipare c'è tempo fino 27 agosto. A base di gara c'è il progetto esecutivo validato dall'Anas, che ieri ha ufficializzato il riordino della governance con la soppressione delle tre condirezioni generali e una profonda riorganizzazione di tutta la struttura societaria.

Sicilia. Domani il segretario pd Raciti a Roma - Il governatore apre alla «chiusura anticipata della legislatura»

Crocetta non lascia, dossier sul tavolo di Renzi

Nino Amadore
PALERMO

«C'è la data ma non ancora una conferma definitiva. Nel calendario della politica siciliana giovedì 23 luglio potrebbe essere ricordato come il giorno in cui il Pd liquida definitivamente l'esperienza del governo siciliano guidato da Rosario Crocetta. Il condizionale certo è d'obbligo ma non è dubbio che l'incontro tra il segretario regionale del Pd Fausto Raciti e il premier e segretario nazionale dei democratici Matteo Renzi non può non rappresentare una svolta. Il punto sulla situazione politica siciliana tra i due esponenti Dem potrebbe chiudersi con una strategia, a questo punto dettata dal leader del partito, che porti alle dimissioni (o alla sfiducia) di Crocetta: vanno stabiliti tempi e modi visto che ormai di fatto in Sicilia i partiti sono proiettati verso le elezioni anticipate e Crocetta appare sempre più isolato.

I capigruppo dei partiti presenti all'Assemblea regionale hanno stabilito che i lavori parlamentari andranno avanti fino al 12 agosto: ci sono da discutere e da approvare i disegni di legge sulla riforma delle province e la legge sull'acqua pubblica. Ma intanto sempre per giovedì è atteso l'intervento di Crocetta in aula chiamato a dire la sua su questa crisi deflagrata dopo la pubblicazione delle intercettazioni da parte del settimanale L'Espresso. Intercettazioni (ormai definite presunte) in cui il chirurgo plastico Matteo Tutino dice, a proposito dell'allora assessore alla Salute Lucia Borsellino che deve fare «la fine di suo padre» mentre Crocetta dall'altro capo del telefono ascolta in silenzio. A poco sono servite, fin qui, le smentite del procuratore di Palermo Franco Lo Voi il quale ha ribadito che quella intercettazione non esiste: la procura ha anche aperto un fascicolo e chi conosce Lo Voi assicura che andrà avanti fino a quando non chiarirà definitivamente l'origine di quelle frasi pubblicate dal settimanale. Ieri sulla questione è intervenuto anche il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari che ha così smentito l'ipotesi rilanciata dai giornali

che la famosa conversazione fosse agli atti di altre procure siciliane: «L'intercettazione tra Crocetta e Tutino non è agli atti della Procura di Caltanissetta - ha detto Lari -. Se avessimo un'indagine su Tutino e quella conversazione, lo sapremmo». La veridicità o meno dell'intercettazione viene ritenuta, almeno negli ambienti vicini a Crocetta e dallo stesso governatore, un fatto molto importante. Anche se il discorso pronunciato sabato a Palazzo di Giustizia da Manfredi Borsellino in difesa

AZIONE CONTROL'ESPRESSO

Il legale di Crocetta: chiederemo 10 milioni di risarcimento. La replica del settimanale: «Sarà l'occasione per dimostrare la nostra correttezza»

LA VICENDA

L'esclusiva dell'Espresso

Il settimanale L'Espresso pubblica giovedì i contenuti di una intercettazione in cui Matteo Tutino, medico personale del governatore siciliano Rosario Crocetta, dice su Lucia Borsellino che «deve fare la fine di suo padre». Secondo L'Espresso, Crocetta sarebbe rimasto in silenzio nonostante la gravità delle affermazioni

La procura di Palermo

La procura di Palermo ha detto venerdì che quella intercettazione non è agli atti e ha aperto un fascicolo, senza reati né indagini, sulla vicenda. Il direttore dell'Espresso Vicinanza ha detto che la telefonata «esiste ed è stata verificata»

La querela all'Espresso

Ieri anche la procura di Caltanissetta ha escluso che l'intercettazione sia agli atti di una sua inchiesta. Intanto l'avvocato di Crocetta ha annunciato una richiesta danni per 10 milioni all'Espresso. La replica del settimanale: sarà l'occasione per «comprovare la piena correttezza» dell'Espresso

della sorella, il successivo abbraccio del capo dello Stato Sergio Mattarella e le ulteriori dichiarazioni ai giornali della stessa Lucia Borsellino, la pubblicazione di altre intercettazioni che prefigurano un assessorato ombra alla Salute composto da Tutino e da altri, fanno ritenere che ci siano fatti nuovi politicamente rilevanti che condizionano pesantemente il destino del governatore siciliano. In ogni caso ieri l'avvocato di Crocetta Vincenzo Lo Re nel corso di un incontro con i giornalisti ha annunciato un'azione giudiziaria in sede civile nei confronti del settimanale L'Espresso cui saranno chiesti dieci milioni a titolo di risarcimento, un'altra causa nei confronti dello scrittore Pierrangelo Buttafuoco per un articolo pubblicato dal Fatto quotidiano all'inizio di luglio e una denuncia penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri per dichiarazioni giudicate diffamatorie. Anche in questo caso è arrivata la replica da parte della direzione dell'Espresso: «La causa annunciata dai legali di Rosario Crocetta può diventare l'occasione processuale per comprovare la piena correttezza del comportamento dell'Espresso e per fare definitiva chiarezza su quanto è avvenuto».

Lui, il presidente, porta avanti la strategia che ha come obiettivo quello di salvare la propria onorabilità. Ieri ha anche raccontato di aver inviato un sms a Lucia Borsellino scrivendole «non ti ho mai tradito, nei fatti, non ti tradisco e non ti tradirò mai, perché io so quello che hai vissuto». Ma Crocetta ha parlato anche del suo futuro. «Fatte alcune cose importanti per la Sicilia - dice - per questa terra che rischierebbe la fine della Grecia, possiamo valutare con Parlamento e maggioranza, dentro il centrosinistra, un percorso per una chiusura anticipata della legislatura». E a chi gli chiede se è disponibile a dimettersi risponde: «Mai, sarà l'Assemblea a decidere perché se me ne devo andare lo farò per motivi politici e non per le false intercettazioni che hanno offeso non solo me ma anche il Parlamento e tutti i siciliani».

LE INTERCETTAZIONI PREGIUDICATE

Agevolazioni. La disciplina per gli interventi iniziati prima del 21 agosto 2013

Detrazioni edilizie legate al permesso del Comune

Giorgio Gavelli

■ Nel caso di un intervento edilizio iniziato prima del 21 agosto 2013 e terminato successivamente, riguardante demolizione e ricostruzione di un edificio con modifica della sagoma, ma con identica volumetria, le detrazioni fiscali per il recupero edilizio e per il risparmio energetico sono applicabili solo sulle spese sostenute dopo l'eventuale modifica del titolo abilitativo ottenuta dal Comune.

Con questa risposta a un interpellato del giugno scorso (protocollo 909-195/2015), la Dre Emilia-Romagna prende posizione su una questione spinosa e che può incidere notevolmente sulla dichiarazione che alcuni contribuenti presenteranno entro il prossimo 30 settembre (nonché sui relativi versamenti d'imposta già effettuati o in corso).

Il problema riguarda gli effetti fiscali della modifica apportata all'articolo 3, comma 1, lettera d), del Dpr 380/2001 dall'articolo 30, comma 1, del Dl 69/2013, in vigore dal 21 agosto 2013. Per effetto della modifica, la definizione di "ristrutturazione edilizia" in caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio non si ha più a condizione che l'intervento avvenga «con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica», ma eliminando da tale locuzione le parole «e sagoma». Un intervento di demolizione e ricostruzione con stessa volumetria e diversa sagoma, quindi, è una "ristrutturazione", mentre se si varia anche la volumetria è una "nuova costruzione".

Quando mutano le definizioni in edilizia si ha inevitabilmente un "effetto domino" su quelle fiscali, che alle prime si ricollegano. Infatti, l'articolo 16-bis, com-

ma 1, lettera a) del Tuir (che disciplina la detrazione per il recupero edilizio, attualmente pari al 50%) rinvia al Dpr 380/2001, come pure, in direttamente, la tabella A, parte II e III, del Dpr 632/1972 in tema di aliquote Iva applicabili alle prestazioni di servizio dipendenti dai contratti di appalto per l'esecuzione dei relativi lavori. La stessa detrazione sul risparmio energetico (attualmente fissata al 65%) non spetta in caso di nuova costruzione ma solo di "ristrutturazione" (Risoluzione 4/E/2011, circolare 36/E/2007 e Faq Enea del 26 giugno 2014 n. 41). Si ricorda altresì che il bonus fiscale del 36-50% spetta anche se l'edificio de-

LA RISPOSTA DELLA DRE

Lo sconto è applicabile solo per le spese sostenute dopo la modifica del titolo abilitativo ottenuto dal municipio

molito aveva una destinazione diversa da quella residenziale, a patto che l'uso residenziale sia rispettato dal nuovo edificio ricostruito (risoluzione 14/E/2005).

Nell'ipotesi oggetto di interpellato, l'autorizzazione era stata rilasciata a dicembre 2012 e quindi prima della modifica normativa, per cui essa si riferiva a un intervento di "demolizione e ricostruzione" all'epoca non assimilabile a una ristrutturazione. L'istante, tuttavia, facendo presente che l'intervento realizzato mantiene la stessa volumetria dell'edificio precedente e che, quindi in base alla legge 98/2013 è da qualificarsi tecnicamente come "ristrutturazione", riteneva di poter detrarre al 50% ai fini Irpef le spese sostenute successivamente al 21 agosto 2013 (criterio di cassa), mentre ai

fini Iva l'aliquota del 4% applicata sulle fatture emesse sino a quella data (tabella A, parte II, n. 39, Dpr 633/1972) avrebbe dovuto lasciare il posto a quella del 10% (tabella A, parte III, n. 127-quaterdecies).

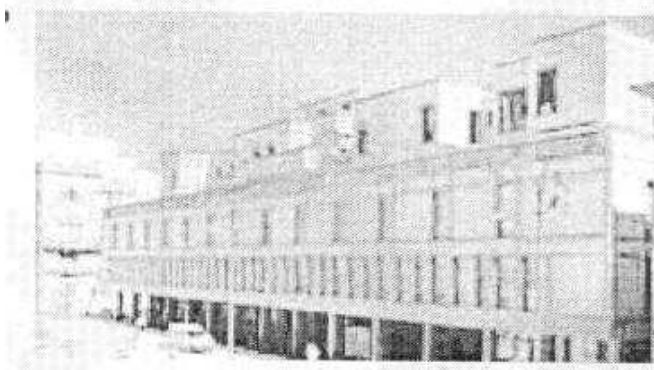
La Dre Emilia-Romagna, invece, ha sposato una tesi più conservativa, trincerandosi dietro al fatto che la corretta qualificazione di un intervento edilizio non è riscontrabile in un interpellato né «in sede di correzione delle dichiarazioni dei redditi» se non basandosi sui documenti in possesso del contribuente. Senza prendere esplicitamente posizione sulle aliquote Iva, l'Agenzia nega al caso specifico le detrazioni per la ristrutturazione edilizia almeno sino a quando non «sia possibile ottenere dal Comune una modifica del titolo abilitativo», peraltro «solo sulle spese sostenute dopo l'eventuale modifica».

In proposito, al di là del fatto che l'esatta qualificazione dei lavori può essere asseverata anche da un tecnico, si osserva che potrebbe non essere necessario nella fattispecie considerata richiedere una «modifica del titolo abilitativo». Ove il Comune, infatti, certificasse che l'intervento oggetto del primo permesso sia da qualificarsi, in base alle prescrizioni in vigore dal 21 agosto 2013, come «ristrutturazione edilizia», potrebbe presumibilmente essere possibile considerare agevolabili le spese sostenute ("per cassa") almeno a decorrere da quella data, non essendo mutato l'intervento, ma solo la sua definizione urbanistica (e fiscale). Anche ai fini Iva non sembra soluzione immune da critiche far dipendere la corretta aliquota applicabile non dall'esatta natura dell'intervento, ma dal fatto che il contribuente si attivi o meno per farne modificare la dizione sul titolo abilitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi a Palazzo Ina più spazi per il Tribunale

m. f.) Aggiudicati alla impresa Capobianco di Palma di Montechiaro i lavori relativi ad un intervento di ristrutturazione, per un importo di progetto complessivo pari a 140.000 euro, del secondo piano dell'ex palazzo Ina di Piazza San Giovanni (nella foto), da destinare al Tribunale di Ragusa. "L'intervento - dichiara l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo - inizierà entro la prossima settimana per concludersi la metà del mese di settembre, in modo da poter mettere così a disposizione del Tribunale di Ragusa anche il secondo piano dello stabile di proprietà comunale di Piazza San Giovanni". Un intervento teso a tamponare se non risolvere le criticità più volte evidenziate in seguito all'accorpamento dei due Tribunali, di Ragusa e di Modica, nelle sedi del capoluogo.



RIPAVIMENTAZIONE. Gli interventi nella zona di Scardacucco e in tre quartieri

Le strade cittadine rifanno il look

VALENTINA RAFFA

Modica si rifà il look. Al via i lavori di risistemazione di alcune arterie cittadine. I lavori sono in fase di attivazione nella zona di Scardacucco, nei quartieri Catena, Vignazza e Sant'Andrea. L'importo previsto per ognuna delle gare d'appalto è di 100mila euro Iva compresa. Altra importante zona che necessitava di una risistemazione, così come più volte evidenziato dai residenti, è il quartiere Fontana, a Modica bassa. Oltre via Fontana, le arterie interessate dai lavori sono corso Vittorio Emanuele, corso Nino Barone e via Roma per un importo totale di

150mila euro Iva compresa. Si tratta, in questo caso, di fondi regionali. Al quartiere Dente sono interessate dai lavori le vie San Benedetto da Norcia e Boccone del Povero.

A completamento dei lavori effettuati nei mesi scorsi sulla Modica-Sampieri, la vecchia strada che da Modica conduce nella frazione balneare di Marina di Modica, proseguendo poi per la frazione sciclitana di Sampieri, sarà effettuata la manutenzione delle strade nel quartiere San Filippo e in contrada Zappulla e in alcuni tratti della frazione balneare di Marina di Modica. L'appalto è di 150mila euro Iva compresa. Si tratta di finanziamenti re-

gionali del titolo II, ossia entrate derivanti da contributi e trasferimenti da parte della Regione siciliana.

"In diverse zone del territorio comunale i lavori sono iniziati da qualche giorno o lo faranno a breve - dice il primo cittadino, Ignazio Abbate -. In altre zone della città sono già terminati. Abbiamo, ad esempio, provveduto ai lavori di manutenzione di Vanella 207, nella zona industriale ricadente nel territorio di Modica, che era del tutto sterrata, e nella Tre Pizzi Scalonazzo Pozzo Cassero. A giorni sarà ripavimentata contrada San Giuggiuzzu e alcune traverse della Modica-Gerratina".



STRADE COSTELLATE DA BUCHE

REGIONE. Il presidente conferma: «Non mi dimetto perché non ho fatto nulla». L'assessore Baccei: «Lavoriamo con Roma, abbiamo il dovere morale di assicurare gli stipendi»

Riforme, all'Ars priorità per Province e acqua

● Crocetta: «Pronto a lasciare concordando un percorso col Parlamento». Ardizzone: subito la legge sui Consorzi dei Comuni

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● L'approvazione della riforma delle Province entro il 31 luglio, il via libera alla legge sull'acqua pubblica entro il 12 agosto e poi via da settembre ai lavori sui documenti contabili per garantire il pagamento di migliaia di stipendi tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. È la tabella di marcia fissata dai partiti all'Ars in quello che si prospetta come l'ultimo scorcio di legislatura. Poi potrebbero arrivare le dimissioni del presidente della Regione, Rosario Crocetta che ieri ha aperto a questa ipotesi. A conti fatti, il ritorno alle urne potrebbe essere fissato in primavera, scadenza sulla quale c'è la convergenza di gran parte della maggioranza e dello stesso premier Renzi.

Il nodo delle Province

Entro il 31 luglio bisogna approvare la legge che regola i nuovi liberi consorzi di Comuni. La norma era stata bocciata ad aprile dall'Ars ma adesso il governo la riproporrà praticamente per intero. «È possibile farlo per-

ché si tratta di una nuova sessione dei lavori» spiega il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Il testo dovrà però passare oggi dalla commissione Bilancio, convocata subito dal presidente Vincenzo Vinciullo, e nel frattempo si potranno presentare nuovi emendamenti. «Siamo pronti a lavorare anche sabato e domenica pur di approvarla in tempo» spiega Ardizzone. Il vero problema resta però quelle delle risorse: «Le Province sono al collasso - spiega Vinciullo - da una prima stima servono almeno dieci milioni per assicurare servizi come il trasporto degli alunni disabili e pagare gli stipendi dei seimila dipendenti. Contiamo di utilizzare una parte delle somme che avevamo stanziato per la manutenzione delle strade». Dopo le Province toccherà al ddl sull'acqua pubblica: se la norma non sarà approvata l'Isola sarà commissariata «e ciò sarebbe devastante per i cittadini - avverte Giovanni Panepinto del Pd - che già in Sicilia pagano le bollette tariffe più care d'Italia». La norma stabilirà che i Comuni potranno gestire in proprio le reti idriche

senza affidarsi ai privati e introdurrà regole per calmierare i prezzi dell'acqua. «E una speciale commissione potrà valutare il lavoro dei privati e revocare i contratti» dice Giampiero Trizzino dei Cinque Stelle. «Ma non si può intervenire sulla gestione che non è di competenza delle Regioni, rischiamo l'impugnativa» ammonisce l'assessore Vania Contrafatto.

L'allarme sui conti

Da Roma si attendono ancora i 300 milioni che consentirebbero di pagare gli stipendi a migliaia di lavoratori in orbita regionale. Somme inserite all'interno di una norma in discussione in Senato e che potrebbe essere approvata a fine luglio. A quel punto servirà una manovra di assestamento. Ieri i capigruppo hanno sollecitato il governo a presentare i documenti contabili, Dpef e bilancio 2016 entro il primo giorno non festivo di ottobre. «Siamo a buon punto - dice l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei - e stiamo anche cercando di capire come muoverci sul bilancio che per il 2016 è in parte impugnato». Far quadrare i conti del

prossimo anno sarà complicato ma il governo vuole provare a garantire stabilità ai conti almeno fino alle nuove elezioni. Del resto il buco da coprire, secondo l'assessorato, sarà di certo pari a quello di quest'anno e cioè di almeno 3 miliardi di euro. «Ci sono somme che verranno meno e altre invece che stabilizzeremo nelle entrate - spiega Baccei - ma stiamo continuando a lavorare con Roma, non abbiamo mollato e abbiamo il dovere morale di assicurare gli stipendi».

Il ritorno alle urne

Tutti attendono il discorso in Aula del presidente della Regione previsto per domani a mezzogiorno, ma Crocetta ha già anticipato a grandi linee cosa dirà: «Non mi dimetto perché non ho fatto nulla - sarà il ragionamento - e sono pronto a difendermi dall'eventuale sfiducia. Ma siccome non sono attaccato alla poltrona e non sopporto questo martirio quotidiano, sono pronto a lasciare concordando un percorso con l'Ars e non con Roma». A questo punto si apre il dopo-Crocetta ma resta una grande incertezza. Fausto Raciti, segretario regionale, ha ribadito che «il problema va affrontato a livello nazionale. Ma il tema è la proposta che costruiamo per il futuro». Raciti è volato ieri a Roma dove potrebbe incontrare Renzi nel giro di qualche giorno, forse proprio giovedì. E Giuseppe Lupo auspica «che sia ragionevole ascoltare prima il presidente e poi sia il Pd a decidere nei propri organismi». Resta da chiarire cosa succederebbe dopo le dimissioni. I sondaggi danno oggi i Cinque Stelle in vantaggio e anche per questo Renzi spingerebbe per elezioni in primavera, quando si potrebbe votare anche nella capitale. Tutto comunque ruota intorno alla scelta del candidato che dovrebbe consentire di compattezza Pd con Udc e Nuovo Centrodestra, uniti in Area popolare, sul modello del governo nazionale. Non a caso ieri è circolato il nome di Lucia Borsellino. Lei, pur non essendo al momento disponibile a tornare in politica suggerisce però l'idea del profilo che il centrosinistra starebbe cercando.

FONDAZIONE RES. Lo studio rivela l'aumento degli arrivi nel turismo. In calo il numero delle imprese attive. Grazie al Jobs Act in cinque mesi 1.325 nuovi posti di lavoro

Edilizia e agricoltura, segni di ripresa in Sicilia

➤ Dopo anni di crisi nel settore agricolo elementi di sviluppo accompagnati da un sensibile incremento occupazionale

In leggero aumento i consumi delle famiglie anche in settori non primari come alberghi e ristoranti e ricreazione e cultura. La disoccupazione resta a livelli record sfiorando il 23 per cento

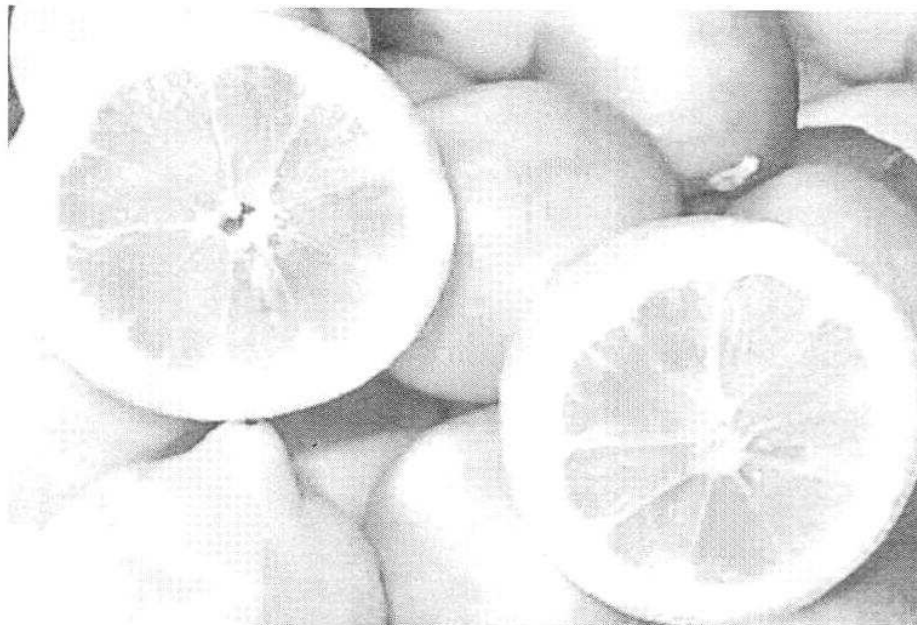
Filippo Passantino

PALERMO

●●● Riparte la crescita ma non l'occupazione. Aumentano anche se lievemente i consumi e gli investimenti. Tanto che la Fondazione Res nel suo report stima entro la fine del 2015 una crescita del Pil siciliano dell'uno per cento, resta alta la disoccupazione che nel 2015 sfiorerà il 23 per cento. «In un contesto nazionale caratterizzato da segnali di ripresa - afferma Adam Asmundo, responsabile delle analisi economiche della Fondazione Res - l'economia siciliana continua a muoversi con difficoltà. L'uscita dalla crisi appare, infatti, rallentata dal mancato adeguamento strutturale». A sostenere la ripresa sono per lo più gli investimenti produttivi, in crescita dell'1,4% rispetto allo scorso anno, e i consumi delle famiglie, per i quali si stima un aumento dello 0,8% per il 2015. Anche le stime dell'export sono positive. Le esportazioni crescono del 14 per cento rispetto al 2014.

Consumi in lieve aumento

Il segno positivo torna accanto alle



La produzione di qualità ha fatto rinascere il settore agricolo in Sicilia

stime sui consumi delle famiglie siciliane. Il settore in cui crescono maggiormente è quello delle comunicazioni. E qui le nuove tecnologie includono tanto, così si impennano gli acquisti di cellulari e pc. L'incremento stimato in questo settore per il 2015

è del 7,8 per cento rispetto allo scorso anno. Riprendono quota anche gli acquisti di vestiti e generi alimentari, con un incremento del 2 per cento rispetto al 2014. Si prevede il ritorno di molti nei ristoranti e negli alberghi.

Crescono edilizia e agricoltura

Tornano a crescere gli investimenti nelle costruzioni. Ma anche l'agricoltura, sul versante produttivo, mostra nuovi sintomi di crescita accompagnati da un incremento occupazionale. È l'unico settore con un se-

gno positivo in termini occupazionali. Le 78 mila unità impegnate nel 2014 dovrebbero diventare 85 mila entro la fine del 2015. Anche gli investimenti in macchinari e attrezzature sono aumentati in questo settore. Rispetto allo scorso anno la crescita è del 2,3%.

Turismo, aumentano gli arrivi

Il consuntivo dei movimenti turistici nel 2014 appare positivo, con arrivi in aumento dell'8,8% e presenze in crescita del 6,1%. In particolare, gli arrivi sono stati 4 milioni e mezzo nel 2014 contro i 4 milioni 200 mila del 2013; le presenze invece sono passate dai 14 milioni di due anni fa ai 14 milioni 800 mila dello scorso anno. Si conferma la tendenza a un aumento dei turisti italiani, circa l'11% in più su base annua. Tutte le province hanno segnalato aumenti delle presenze, con l'unica eccezione di Palermo, che registra un calo del 6,7%.

In calo il numero delle imprese

Si è ridotto nell'ultimo anno il numero delle imprese attive nell'isola. Secondo le statistiche diffuse dalla Fondazione Res il numero si è ridotto da oltre 368 mila a 364 mila. Le province più colpite appaiono quelle di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna e Catania, che dal 2007 hanno registrato flessioni nel numero di imprese attive comprese fra il 16 e il 9%.

I limiti del Jobs Act

Anche in Sicilia nei primi 5 mesi del 2015, secondo i dati Inps, si registra un'inversione di tendenza con un incremento dei nuovi assunti a tempo indeterminato pari a 1.325 nuovi rapporti di lavoro, sfruttando gli sgravi contributivi per le aziende introdotti dal Jobs Act. La quota di nuovi assunti a tempo indeterminato rappresenta, tuttavia, una quota vicina all'1% dell'incremento dei contratti a tempo indeterminato registrati in Italia.

Record di disoccupati

Il tasso di disoccupazione registra nel primo trimestre del 2015 un nuovo primato negativo al 23% (la media annua è attesa al 22,8%, la stessa dello scorso anno), un livello che colloca la Sicilia al penultimo posto della graduatoria nazionale, seguita dalla Calabria con il 25,1%. Primi segnali positivi dovrebbero giungere nel 2016, quando, in parallelo con la positiva inversione del ciclo degli investimenti, potrebbe registrarsi qualche miglioramento e una riduzione della disoccupazione di un punto percentuale. «Le forze più dinamiche dell'isola non sembrano avere la forza di trascinare l'economia siciliana - spiega l'ex ministro Carlo Trigilia - . Ciò favorisce la migrazione di giovani istruiti».

CONCORRENZA. Tante novità in arrivo: spese dell'elettricità e del gas confrontabili online, riforma del bonus sociale, niente notai per gli atti sotto i 100 mila euro

Dalle polizze auto alle tariffe, pronta la legge che taglia i prezzi

ROMA

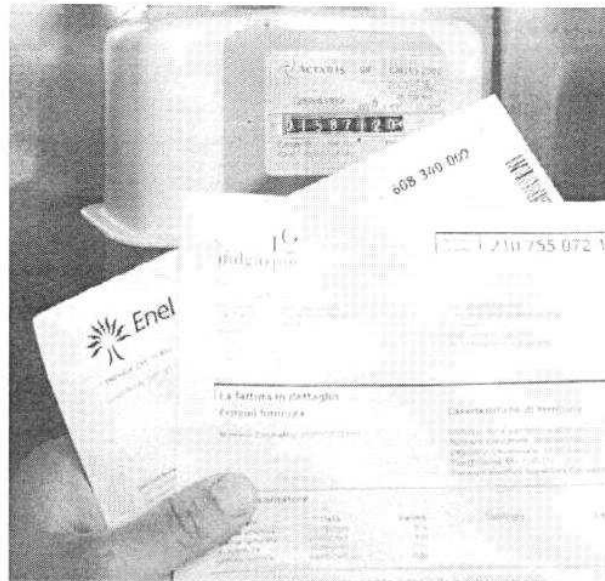
●●● Prezzi dell'elettricità e del gas confrontabili online, possibile proroga di sei mesi per il mercato tutelato dell'energia, riforma del bonus sociale, nuovi criteri certi per i danni biologici negli incidenti stradali.

Sono solo alcune delle misure che potrebbero finire nel disegno di legge sulla concorrenza arrivato alle battute finali in commissione alla Camera. Domani infatti le commissioni riunite Finanze e Attività produttive inizieranno a votare gli articoli del provvedimento.

Le ultime novità del provvedimento (che tra le cose più rilevanti elimina il ricorso ai notai per gli atti sotto i 100 mila euro, toglie la riserva a Poste e introduce sconti per l'Re auto se si accetta l'installazione della scatola nera) sono contenute negli emendamenti dei relatori Silvia Fregolent e Andrea Martella. In particolare, in materia energetica, i consumatori potranno confrontare le offerte sul mercato retail di energia elettrica e gas su un apposito sito

web realizzato dall'Autorità dell'energia: una sorta di «trova prezzi» per favorire la scelta agli utenti. Misura già bocciata però dai consumatori; per il Codacons è «assolutamente inutile», dal momento che sul web esistono già decine di siti che offrono questo tipo di servizio, ma senza effetti sulle tariffe.

Sul fronte energetico, inoltre, è possibile una proroga della soppressione del mercato tutelato, fissata dal ddl al primo gennaio 2018: l'Autorità dovrà elaborare un rapporto sul monitoraggio dei mercati retail e se non verranno raggiunti gli obiettivi per la cessazione delle tutele, la soppressione slitterà di sei mesi. Dal 2017 cambia poi il bonus per utenti non abbienti e malati gravi, con le compensazioni rimodulate in maniera progressiva rispetto all'Isce. Infine, come già accade per il gas, anche gli operatori di elettricità dovranno iscriversi ad apposito elenco, operativo da gennaio 2016, che costituirà condizione necessaria per la vendita.



La legge sulla concorrenza porterà novità anche nelle bollette elettriche

Misure di tutela in arrivo anche per i passeggeri dei servizi di trasporto di linea su gomma e rotaia: le carte dei servizi dovranno prevedere la possibilità di chiedere il rimborso durante o immediatamente dopo i termine del servizio. Sul fronte dell'Re auto, poi, sono in arrivo nuovi e più certi criteri per il risarcimento dei danni biologici subiti dagli automobilisti negli incidenti stradali.

Ma non mancano le critiche. La Cgil punta il dito contro le modifiche in materia di energia («non c'è nessun miglioramento») e torna a ribadire la propria contrarietà alla soppressione dell'acquirente unico. «Il solo argine per non consegnare nelle mani di pochi operatori milioni di utenti». Mentre l'Ania avverte che i tempi d'approvazione della tabella unica potrebbero allungarsi e visto che a questa è collegata anche la definizione del danno non patrimoniale, le conseguenze di un ritardo potrebbero rendere più difficile un'ulteriore riduzione dei prezzi delle polizze auto.

«Ci fa piacere che il relatore di maggioranza del ddl concorrenza si sia impadronito dell'idea Lega Nord di istituire un sito web per la comparazione delle offerte vigenti sul mercato di energia elettrica e gas. Rivendichiamo la paternità di una proposta utile e di buon senso, la Lega fa scuola nelle buoni prassi». Lo dice il deputato leghista Stefano Allasia, componente della commissione Attività produttive, firmatario dell'emendamento del Carroccio per l'introduzione della piattaforma web istituzionale di raffronto tariffe, che il relatore di maggioranza ha fatto proprio.

«Governo e maggioranza fanno il gioco delle tre carte per impadronirsi di una proposta Lega Nord. Un film già visto: basti dire che Renzi si è svegliato sull'abominevole Imu sugli imbullonati solo dopo mesi di nostre denunce».

«Quanto alle obiezioni del Codacons sul sito di confronto tariffe, sottolineiamo che nella giungla del web è facile imbattersi in siti che non danno garanzie di imparzialità. La presenza di un sito istituzionale tutela il cliente finale e dà quelle garanzie di serietà necessarie».

CENTRI COMMERCIALI. Presa di posizione del presidente di «Isole iblee» sui rincari del venti per cento previsti

Diritto camerale aumentato, Corallo: «Così si danneggiano le imprese»

●●● Il parco commerciale «Isole iblee», il centro commerciale naturale «Antica Ibla», Federfarma e il forum dei centri commerciali naturali rete del Val di Noto prendono atto che i vertici della Camera di Commercio non intendono recedere dalla decisione assunta di aumentare il diritto camerale del venti per cento. Una decisione che si scontra con la grave situazione di precarietà che riguarda da vicino la maggior parte delle piccole e medie imprese. «Ancora una volta - dice il presidente del parco commerciale "Isole Iblee", Gianni Corallo - abbiamo preso atto della volontà, da parte dei vertici camerali, di continuare a persistere su una li-



«È UN MOMENTO
DIFFICILE PER LA CRISI
E BISOGNA DIFENDERE
LE PICCOLE REALTÀ»

nea che non ci trova null'affatto d'accordo non foss'altro per il momento critico a livello economico che continua ad imperversare e che non risparmia nessuna tipologia di impresa. Ci dispiace - continua Corallo - che la Camera di Commercio ab-

bia continuato ad essere completamente sorda rispetto alle nostre categorie e ci dispiace che certe decisioni, come ci hanno chiarito gli stessi vertici dell'ente camerale, siano state avallate dalle associazioni datoriali di categoria che, invece, dovrebbero difendere gli interessi dei piccoli e medi imprenditori. La Camcom sostiene che quest'aumento può essere benissimo assorbito dalle imprese a fronte delle decisioni assunte dal Governo nazionale che ha previsto un abbassamento del diritto camerale pari al 35 per cento nel 2015, al 40 per cento nel 2016 e al 50 per cento nel 2017. Dall'altro canto, oltre ad avere ribadito le eccezioni di carattere

tecnico già oggetto di un nostro precedente documento, con particolare riferimento alla mancata adozione, secondo noi, di progetti specifici che giustificerebbero il suddetto aumento, abbiamo spiegato che su 105 Camere di commercio presenti in Italia, ben 83 non hanno fatto registrare alcun aumento rispetto allo scorso anno. Ci dispiace, inoltre, che tutto ciò stia accadendo quando la Camera di Commercio di Ragusa può contare su una liquidità di cassa pari ad oltre tre milioni di euro e su ben 15 milioni di euro accantonati per il fondo pensionistico. E in più stiamo procedendo a un matrimonio con le Camcom di Siracusa e Catania, alle prese con parecchi problemi di bilancio, che finirà con il penalizzarci. Al di là di tutto, prendiamo atto di questa chiusura sostanziale che non ci fa comprendere come non siano state assolutamente recepite le «sigenze delle aziende locali».

MARINA DI RAGUSA. L'area riservata è al centro delle critiche dei consiglieri comunali e dei commercianti: «In alcuni tratti la strada si restringe con pericolosità»

Pista ciclabile, La Porta: intervenga il prefetto

● L'assessore Corallo: «I controlli nella zona saranno intensificati e la ditta sta ultimando i lavori di messa in sicurezza»

Ultimati gli interventi sulla pista ciclabile, ma non mancano le polemiche. I commercianti si lamentano e i consiglieri hanno chiesto l'intervento del prefetto.

Marcello Digrandi

●●● La segnaletica orizzontale, seppur in ritardo, è stata ultimata. Mancano gli ultimi adempimenti, il cordolo centrale, con lo spartitraffico ben delimitato, per mettere in sicurezza ciclisti e pedoni. Troppi gli svincoli ancora aperti in prossimità dell'accesso. Una pista ciclabile a Marina di Ragusa nata sotto i migliori auspici. Una area riservata alle bici e ai pedoni con una lunga passeggiata, lato mare, da Santa Barbara fino allo scalo trapanese. Le auto, solo in un senso di marcia dallo scalo fino a via Ottaviano, potranno percorrere il lungomare ad una velocità massima di 30 km. Gli ausiliari del traffico avranno il compito di vigiliare, anche al mattino, sul buon funzionamento della pista. Ma le polemiche sembrano non avere fine. I commercianti del lungomare, lamentano un calo del fatturato. I gruppi di opposizione, in consiglio, hanno chiesto l'intervento del prefetto su una vicenda che è diventata, di fatto, il tormentone dell'estate ragusana. «Siamo favorevoli alle piste ciclabili - precisa il consigliere Angelo La Porta - che sia ben chiaro. Ma non ci sono i presupposti minimi di sicurezza per i pedoni e i ciclisti. Dividere la corsia con un cordolo non è una condizione minima di sicurezza. In alcuni tratti la strada si restringe in ma-



Un tratto della pista ciclabile a Santa Barbara. (FOTO DIGRANDI)

niera pericolosa. Altra grave anomalia sono i problemi relativi alla viabilità in quel tratto di lungomare. Per questa ragione abbiamo voluto interpellare il prefetto». L'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo, ha seguito, sin dal primo giorno, l'inizio dei lavori. «I controlli saranno intensificati anche al mattino - spiega - con i volontari delle associazioni. Entro oggi la ditta ultimerà gli interventi con la messa in sicurezza del cordolo e dello spartitraffico centrale». Anche il sindaco, Federico Piccitto, si dice certo del fatto che a fronte di un iniziale possibile disagio, i

vantaggi saranno ben visibili. «È una questione di cambio d'abitudine - rileva -. La confusione si è generata nel fase di realizzazione, ma già i commenti positivi sono tantissimi. C'è già chi chiede di estenderla». Tanti i ciclisti e pedoni che hanno riscoperto il piacere delle lunghe passeggiate lungo il lungomare Bisani. «Dopo anni - racconta Franco Lissandrello, villeggiante - ho ripercorso a piedi con la mia famiglia il lungomare fino allo scalo. La nostra unica preoccupazione sono gli automobilisti indisciplinati che, anche contromano, percorrono la pista». (MGG)